

**Genova**  
Organizzavano  
coca-party  
10 arresti

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSSELLA MICHIEZI**

GENOVA. Lavoratori imprevedibili dal lunedì al venerdì, nei fine settimana si trasformavano in instancabili organizzatori di coca-party in Riviera. Un doppio lavoro dai profitti altissimi che è andato avanti indisturbato per alcuni mesi, fino a quando la banda è stata scoperta e sgominata dai carabinieri della Legione di Genova. Bilancio dell'operazione: dieci persone arrestate e due chili di cocaina sequestrati (per un valore di mercato superiore ai due miliardi di lire).

Al primo posto nell'elenco degli "insospettabili" — finiti nella rete degli investigatori nelle diverse fasi dell'inchiesta — un agente della Digos di Firenze, il venticinquenne Corrado Dodaro, addetto alla scorta di personalità politiche fiorentine. L'agente era un assiduo frequentatore, durante i week-end, delle località turistiche del Tigullio e secondò i carabinieri faceva appunto parte, in veste di organizzatore, del giro delle feste più esclusive ed esuberanti, eulorizzate da un abbondante uso di "spolvere". Insieme a lui (arrestato, però, dai suoi stessi colleghi fiorentini) sono finiti in manette cinque giovani genovesi: Marcello Barbuzia, di 27 anni, artigiano; Domenico Darino, di 22 anni, operaio; Maurizio Perma, di 25 anni, commesso in un negozio di periferia; Roberto Pomplio, di 31 anni, "bianchino"; e il trentaduenne Alberto Martino.

Pare che i sei, nei primi tempi della loro "attività" in Riviera, si rifornissero di cocaina attraverso i canali istituzionali del grande traffico organizzato; poi, abbagliati dalle dimensioni del business, avrebbero tentato di mettersi in proprio: una mossa probabilmente giudicata dal boss troppo audace e indipendente; sta di fatto che Roberto Pomplio, partito alla volta di Amsterdam per un primo viaggio di rifornimento "autonomo", al suo rientro a Genova, il 15 ottobre scorso, ha trovato ad attenderlo i carabinieri, che lo hanno "spizzicato" con mezzo chilo di cocaina nel bagaglio, ed il suo arresto ha dato il via allo sgretolamento della banda.

Le indagini, intanto, avevano individuato la base di partenza dei precedenti rifornimenti in un bar di Torino, dove una perquisizione ha fatto saltar fuori un altro chilo e mezzo di cocaina; il titolare del locale, Vincenzo Casucci, di 48 anni, arrestato insieme ai figli Giuseppe, di 27 anni, e Maurizio, di 25, sarebbe collegato, secondo gli inquirenti, con il risorgente clan dei carabini. Quanto al decimo arrestato, sulla sua identità viene ancora mantenuto il riserbo.

**Il giallo della famiglia scomparsa**

**Nuovi sviluppi nel caso sollevato dalla trasmissione «Chi l'ha visto?». Ora c'è un testimone: è un barista**

**Spuntano le chiavi del camper**

Girano di porta in porta, mostrando 4 fotografie. A Milano la polizia è sulle tracce della famiglia Carretta, scomparsa da Parma in agosto, e sta passando al setaccio il camper ritrovato l'altra sera grazie ad una telefonata a «Chi l'ha visto?». Adesso del camper ci sono anche le chiavi. Ma mancano ancora Marta, Giuseppe, Nicola e Ferdinando: sono morti tutti, sono nascosti in un angolo remoto?

**MARINA MORPURGO**

MILANO. Se questa storia l'avesse inventata un regista di thriller, bisognerebbe dargli di sicuro l'Oscar. La polizia si arrovela, i familiari trepidano, i telespettatori e i lettori si appassionano o sono finiti in un incidente stradale in Nord Africa (era quella, avevano detto ai parenti prima di partire, la loro meta finale), potrebbe esserci stato un litigio familiare finito nel sangue. In un primo tempo s'era persino detto che Giuseppe Carretta, il capofamiglia — uomo dalla meticolosità e dal rigor quasi leggendari, tanto da essere

nessuna parte e dappertutto, potrebbe essere scomparso volontariamente dalla circolazione per risolvere i problemi di eredità del giovane Nicola, potrebbero essere stati tutti assassinati o essere morti in un incidente stradale in Nord Africa (era quella, avevano detto ai parenti prima di partire, la loro meta finale), potrebbe esserci stato un litigio familiare finito nel sangue. In un primo tempo s'era persino detto che Giuseppe Carretta, il capofamiglia — uomo dalla meticolosità e dal rigor quasi leggendari, tanto da essere



Il camper dove viaggiava la famiglia Carretta ritrovato nella zona di S. Siro a Milano

scelto come cassiere — fosse scappato con i miliardi della ditta "Cerve" per rifugiarsi in Sud America a godere i frutti di un capitale non suo.

Tutte queste ipotesi hanno la loro credibilità, e al tempo stesso la loro brava falla. Nicola era un tossicodipendente, ed aveva cercato di curarsi in un centro di recupero: ma se la famiglia Carretta avesse deciso di allontanarsi da Parma per fargli cambiare aria, non avrebbe avuto bisogno di farlo tra tanto mistero, senza avvisare nemmeno i familiari più stretti. Le indagini della Squadra mobile di Parma, tra l'altro, non sono giunte alla conclusione che Nicola si fosse cacciato in qualche guaio nel giro degli spacciatori. La pista che fino all'altra sera era parsa più credibile, quella che immaginava la famiglia Carretta finita in fondo a qualche burrone del Nord Africa con il camper distrutto, è svanita con il colpo di scena dell'altra sera, quando la telefonata del

intore milanese Elio Basoni ha fatto ritrovare il Roller Ford, che da settembre era parcheggiato nel bel mezzo dello spartitraffico di un viale di Milano.

Per quanto riguarda l'ipotesi "cassiere in fuga", la Cerve — un'azienda vetraria collegata a quel colosso che è la Bormioli — si è affrettata fin dalla fine di agosto a ripetere che Giuseppe Carretta è un galantuomo, e che dai cassetti non era scomparsa una lira. Ma perché diavolo allora i dirigenti della Cerve sono subito schizzati a casa del cassiere e hanno forzato la porta della sua casa? «Cercavamo le chiavi della nostra cassa», è stata la risposta dell'azienda. Ufficialmente, quindi, anche questa pista svanisce: la Cerve non avrebbe interesse a coprire la fuga di Carretta, a meno che i soldi sottratti non fossero soldi "in nero". C'è dell'altro: in banca pare che la famiglia Carretta abbia lasciato 200 milioni investiti in Bot, ma se i

quattro avessero deciso di scappare in Sud America — come aveva fatto un loro concittadino — non li avrebbero forse portati con sé?

Quali che siano le cause della scomparsa dei due coniugi e dei due ragazzi — Nicola ha 23 anni, Ferdinando ne ha 26 — la polizia di Milano dall'altra sera ha dato inizio alla caccia. Con il ritrovamento del camper, la faccenda si è ulteriormente complicata: il Roller Ford era parcheggiato normalmente, l'interno era in perfetto ordine (c'erano un paio di lattine di Coca Cola, una copia della Gazzetta di Parma del 9 agosto, una maglietta, un berretto e una cassetta dei Doors), la batteria era scarica, le porte erano chiuse. Le chiavi del camper le aveva Sergio Peroni, un barista che si è subito presentato al commissariato di zona a raccontare che a consegnarglielo — attorno alla metà di settembre — era stato un ragazzo dall'aria un po'

balorda, che lui aveva già visto girozolare nella zona, e che poi era scomparso. Al barista, che ha il locale proprio davanti al luogo dove era fermo il Ford, il ragazzo avrebbe detto di aver trovato le chiavi per terra, vicino al furgone. Chi era quel giovanotto? La sua descrizione pare non combaci con quella di Nicola, il figlio tossicodipendente, o con quella di Ferdinando, il figlio con problemi psicologici (i vicini sentivano spesso urla, in casa Carretta). La polizia di Milano crede che il barista sappia qualcosa di più, ma che sia reticente a rivelarla. Forse qualche componente della famiglia parmigiana è da queste parti e per questo gli agenti passano per case, negozi, stazioni di benzina con le quattro fotografie in mano, nella speranza che gli appassionati di «Chi l'ha visto?» ne azzechino un'altra. Intanto, arrivano telefonate che segnalano la presenza del Carretta in boschi, stazioni ferroviarie, campi e bar di tutta Italia.

**Oggi il Csm decide sul trasferimento di Aldo Vessia**



È attesa per questa mattina la decisione sul trasferimento del procuratore generale di Napoli Aldo Vessia (nella foto). Ieri la prima commissione referente ha ascoltato la relazione di Giuseppe Cariti (Magistratura indipendente), sui quattordici addebiti fatti al magistrato e subito dopo i consiglieri hanno avviato la discussione. Sembra che l'orientamento generale sia favorevole al trasferimento d'ufficio. Il provvedimento a carico di Aldo Vessia è stato avviato in seguito alle proteste di 450 sui 600 avvocati napoletani che rinproveravano al procuratore generale una gestione «troppo disinvoltata del caso Siani». Il presidente della commissione Nino Abbate vorrebbe arrivare ad una decisione unanime. Il «verdetto» è previsto per questa mattina.

**La Fgci polemica con Intini «Non diseduciamo i giovani»**

La Fgci risponde ad Ugo Intini, che aveva accusato i giovani comunisti (promotori della manifestazione contro la droga) di essere tra coloro che «diseducano i giovani». «Sono quantomolti arroganti e prive di fondamento» — scrive la Fgci — le affermazioni fatte dal portavoce del Psi a seguito della manifestazione di 50 mila ragazzi e ragazze contro il progetto di legge del governo sulla droga. Vorremo invitare a valutare gli avvenimenti con maggiore attenzione e serenità.

**Dc9 comple attterraggio d'emergenza a Fiumicino**

sequenza né per i passeggeri né per l'aereo. Mentre era in rotta di avvicinamento a Fiumicino il comandante ha chiesto un atterraggio di emergenza. La pista 16 dell'aeroporto è stata chiusa al traffico come è previsto in questi casi. Il Dc9 è atterrato normalmente senza alcun disagio per i passeggeri.

**Domani giornata di mobilitazione degli assistenti sociali**

L'associazione nazionale assistenti sociali ha promosso per domani una giornata di mobilitazione con astensione dal lavoro di tutti gli assistenti sociali dai ministeri, enti locali, Usi ed enti privati, con una manifestazione di protesta a Roma. L'Assnas denuncia il non riconoscimento della professione, dei contratti di lavoro del pubblico impiego, riconoscimento già sancito dal Dpr 14/87 e rivendica la collocazione funzionale ed economica dell'assistente sociale a livello del laureato tecnico con relativo sviluppo di carriera ai livelli dirigenziali per l'area socio-assistenziale. Un'altra giornata di mobilitazione è stata programmata per il 12 dicembre.

**Delegazione del Pci a Napoli sulla situazione nelle scuole**

scuola della Direzione), Alberto Alberti e Sandro Pulcinella, ha visitato ieri alcuni complessi scolastici napoletani ed ha avuto incontri con il provveditore agli studi e con il presidente dell'amministrazione provinciale. Un viaggio nella scuola a Napoli, nel corso del quale è stata esaminata la drammatica situazione: dai doppî e tripli turni nelle classi elementari e medie alla scarsa applicazione della legge Falucci, al mancato funzionamento di decine di scuole (per mancanza di banchi e sedie) costruite con i fondi del terremoto. Il Pci ha proposto di utilizzare il 4,5 per cento del circa 3.200 miliardi per il completamento della ricostruzione all'acquisto di suppellettili.

**CARLA CHILO**

**Militare in borghese, subita una rapina, spara all'impazzata**  
**Carabiniere uccide scippatore e ferisce due passanti a Napoli**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARIO RICCIÒ**

NAPOLI. «Ritornate quei soldi e la catena, sono un carabiniere». Ma i due giovani rapinatori non gli hanno creduto. Ed il militare, con la sua pistola d'ordinanza, ha iniziato a sparare. In pochi secondi, in via Egitizaca a Pizzofalcone, a quell'ora affollata di passanti, è successo il finimondo: i profeti, hanno sfiorato le teste delle persone che invece hanno cercato riparo dietro le auto in sosta o dentro gli androni dei palazzi. Sono stati trenta lunghi secondi di paura. Bilancio: uno dei malviventi ammazzato, uno quasi sicuramente ferito e due passanti raggiunti da pallottole vaganti.

Appena i due giovani delinquenti si sono allontanati a bordo di una Vespa 50, il militare ha estratto la pistola e ha gridato: «Fermatevi, sono un carabiniere». Poi (secondo la versione fornita dal comando dei carabinieri del gruppo Napoli I) ha esploso due colpi in aria e, in rapidissima successione, altri cinque contro i fuggitivi.

Nella sparatoria sono stati coinvolti anche due passanti, Rita Marino di 63 anni, ferita di striscio al braccio destro e Sergio Siviglia di 28 anni, raggiunto da una pallottola all'ascella sinistra. Tutto sembrava finito lì, con la fuga dei rapinatori.

Ma non è così: in vicolo Solitario, a meno di 200 metri dal luogo della sparatoria, giace morto per terra, in una pozza di sangue, Edgardo Scala, un pregiudicato di 27 anni, che era alle spalle del guidatore sulla motocicletta. Il giovane ha due proiettili all'addome. Il suo complice, anch'egli quasi

sicuramente ferito, è riuscito a scappare. Nel pomeriggio all'ospedale San Gennaro, si è presentata una persona, sui 25 anni, con alcune ferite all'addome e alle braccia. Mentre i sanitari medicavano il ferito, qualcuno ha chiesto le generalità. All'improvviso il giovane è scappato dal nosocomio.

Sull'inquietante fatto di sangue rimane l'interrogativo sull'arma impugnata da Edgardo Scala: che fine ha fatto? Nonostante le ricerche fatte dai carabinieri, fino a tarda sera, l'arma non è stata trovata. In una tasca del rapinatore ucciso oltre i documenti gli inquirenti hanno rinvenuto una bustina di eroina. Questa mattina, presso la prima facoltà di medicina legale, verrà eseguita l'autopsia sul cadavere del giovane.



Edgardo Scala il rapinatore ucciso nel centro di Napoli

**S'indaga sul suicidio del giocatore del Cosenza**

**Un'immensa folla ai funerali del calciatore Bergamini**

Ancora avvolta nel mistero la morte del giovane calciatore del Cosenza Donato Bergamini, suicidatosi sabato pomeriggio dopo essere fuggito dal ritiro. Problemi d'amore, voglia di smetterla col calcio, difficoltà economiche: le congetture e le ipotesi si accavallano. Ieri una folla commossa e strabocchevole ha portato l'estremo saluto al giovane calciatore in una chiesa di Cosenza.



Donato Bergamini

**NICO DE LUCA**

COSENZA. Morire suicida a ventisei anni, in un momento di invidiabile prestigio professionale, qualche giorno dopo aver comprato una bellissima Maserati su cui portare la propria ragazza, molti progetti nel cassetto, una vita normale, tanti amici intorno, migliaia di tifosi che alla domenica lo applaudono. Eppure Donato Bergamini, un attante giovanotto biondo di origine ferrarese (era nato a Boccaleone il 18 settembre del '62), sabato sera ha deciso di farla finita. Come in ogni vigilia di partita interna, il centrocampista titolare del Cosenza calcio, militante in serie B, si trovava insieme ai compagni in un cinema cittadino. Verso la fine del primo tempo il giovane chiese il permesso di allontanarsi, tornò in albergo, prende la fiammante Biturbo e «vola» a

Rende dalla ragazza a cui aveva telefonato poco prima. I due si spostano dalla Salerno-Reggio Calabria verso lo Jonio. La coppia si è ricomparsa dopo un breve periodo di crisi. Il ménage è apparentemente normale, con gli immancabili scroci dell'età. Lei, Isabella Internò, ha vent'anni. Gli è allezionate. Donato è un bravo ragazzo, bello, serio anche se piuttosto introverso. All'altezza di Roseto Capo Spulico, a circa cento chilometri da Cosenza, l'auto si ferma. «Adesso faccio l'autostop: se una delle prime cinque macchine non si ferma vedrai cosa farò». Isabella cerca di fermarlo ma non ci riesce. Cosa sta succedendo al suo Donato? Non si ferma nessuno. Bergamini all'improvviso si getta sotto un autotreno che lo schiaccia sull'asfalto sfondan-

gnimi fino a Taranto e poi torni con la mia auto». Nella Maserati, però, nessun oggetto personale, come se il ragazzo avesse deciso tutto in una volta. Perché? È successo qualcosa o Bergamini è rimasto vittima di un raptus di follia? Fino a che punto c'entra Isabella? C'era qualche dramma intimo, personale, nella vita dell'atleta cosentino? Gli inquirenti non tralasciano nessuna pista, ma le indagini per chiarire le ragioni di tale insanabile gesto sono particolarmente difficili. Bergamini addirittura potrebbe essersi trovato in difficili situazioni economiche, che avrebbe deciso di risolvere rifugiandosi all'estero o, in un momento di particolare depressione, suicidandosi. Ma, allo stato, si tratta di semplici congetture.

Ieri, intanto, una folla commossa e strabocchevole ha portato l'estremo saluto al compianto ragazzo. Dentro e fuori la chiesa della Madonna di Loreto c'erano migliaia di persone, tutte ancora attonite e sconvolte in un tragico silenzio, simile a quello irreale in cui si è disputata (ma era proprio il caso?). La strana partita Cosenza-Messina di cui Bergamini doveva essere protagonista in campo.

**CONVEGNO**  
**La droga, le droghe:**  
Strategie di contenimento e nuove ipotesi di regolamentazione delle droghe leggere  
Convegno promosso da Grazia Zuffa, ministro ombra per la condizione giovanile  
Interverranno: **Nereo Battello, Luigi Cancrini, Mariella Gramaglia, Ersilia Salvato, Grazia Zuffa**  
È prevista la partecipazione di associazioni e organizzazioni giovanili  
Roma, martedì 21 novembre 1989, ore 9.30  
Sala della Sacrestia (Vicolo Valdira - Piazza di Campo Marzio)

**Sul reddito minimo e il lavoro i giovani e le ragazze si mobilitano in tutto il Mezzogiorno**  
Il Pci e la Fgci sono impegnati a cambiare le scelte della Finanziaria e a strappare fin dal prossimo anno fondi adeguati ad istituire un sistema di reddito minimo legato alla formazione e a esperienze di lavoro per giovani e ragazze del Sud.  
Iniziative e manifestazioni nelle principali città del Mezzogiorno  
Sezione Politiche Sociali e del Lavoro della Direzione del Partito Comunista Italiano

**Quando si deve cambiare lo spazzolino?**  
Lo spazzolino è il primo strumento di prevenzione e per questo deve essere sempre in perfetto condizioni. Quando lo spazzolino è nuovo la setola sono flessibile e rimovono la placca con la massima efficacia. Ma, col tempo, anche il miglior spazzolino, perde efficacia. Infatti le setole tendono a curvare e a perdere flessibilità, perciò diminuisce la loro capacità di rimozione della placca. Ecco perché i dentisti consigliano di sostituire lo spazzolino almeno ogni due o tre mesi.  
**PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.**  
**mentadent**  
prevenzione dentale quotidiana